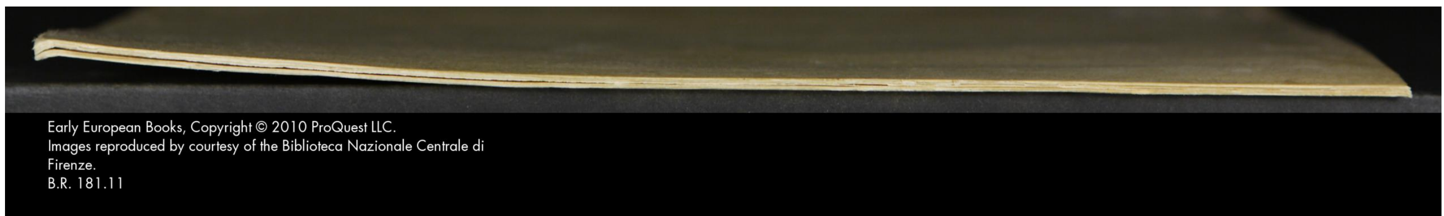


MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
11










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
11

LA XI.

# RAPPRESENTAZIONE
## DI SANTA FELICITA HEBREA.

Con sette figliuoli, i quali per la Fede di Christo furon martirizati.

*Nuouamente Ristampata.*







Incomincia la festa di Santa Felicita
Hebrea, con sette figliuoli, i quali
ciascun di loro furono
Martirizati.

L'Angelo annunzia e dice.

COlui che di uerace ci ha creati
per riempiere i seggi dello eterno,
e col suo sangue poi ricomperati
per liberarci dal profondo inferno,
vi scampi e guardi da mondā peccati
e cōducaui al santo e buon gouerno,
vna grazia chieghiā la quale e questa
fate silenzio, e noi farem la festa.

Il Re in sedia dice.

Baron diletti, e cara compagnia
nelle cui braccia è mie forze e rigo-
e gliè domani la natiuità mia (glio,
nella qual sēpre gran festa far soglio,
però ciascun di uoi attento stia
e gusti e'ntēdi, è noti quel chi uoglio,
far sacrificio ò fermo e stabilito
& uò dal popol tutto esser seguito.
E fate carne porcina apparecchiare
pel sacrificio e quest'è mia intēzione,
offerto il sacrificio in su l'altare
ciascun ne māgi con gran deuozione,
s'alcun Ebreo negassi ò nol vuol fare
di dargli morte ò ferma oppinione,
& acciò che nessuno mostri ignorāza
bandisci banditore com'è usanza.

El banditore bandisce e dice.

L'Eccelsa e magna trionfal corona
dinota a tutti quanti e manifesta,
piccoli e grandi à ciascuna persona
domani che il dì della sua festa,
debbe sacrificare con mente buona
della carne porcina e ui protesta,
o Scribi, e Farisei chi nol farae
di cruda & aspra morte morirae.

Leazzaro ode il bando e dice fra se.

Che farai tu o pouerello uecchio
rapirai tu quel che Moisè tolse,
pensa l'offesa d'Iddio apri l'orecchio
nō voler far quel chel Signor nō volle
i son per vita e per senettu specchio
non debbo dare vno esempio si folle,
perche sarei da giouin seguitato.
i harei sopra me tanto peccato.

Vn Cittadino chiama Leazzaro e dice.

O buon Leazaro mio viene all'offizio
che sono opere sante, giuste, e pie,
vedi che già parato e'l sacrifizio
che ci conduce a sante è buone uie?

Leazaro dice al Cittadino.

io non ho'l simular per esercizio
e l'età non richiede a dir bugie,
el sacrificio vostro c'è gran guai
siche va tu chi non vi verre mai.

El Cittadino.

Dūque nō vuoi tu el Re nostro vbbidi- (re
e sprezzi la sua voglia, el suo precetto,
cerca la morte e tormenti fuggire
e mostra d'esser fauio che in effetto,
che ti farà d'aspra morte morire
e poi l'vbbidiresti al tuo dispetto,
sauio e colui che da forte assalito
e prōto e presto piglia buon partito.

Leazaro dice.

El buon partito è fuggire il peccato
e seguitar la via della ragione,
che qllo e cieco, folle, stolto, e'ngrato
che ferma in qsto mondo oppinione,
chi fugge morte per esser dannato
e priuo d'intelletto e discrizione,
chi lascia Dio pel mondo e huō bestia
Iddio l'accieca e poi capita male. (le

El Cittadino va al Re e dice.

Volēdo andare al tēpio al sāto offizio
come per bando tuo c'è comandato,
Leazaro chiamai al sacrifizio
per la suo parte lui me la negato,

e dice che non è suo esercizio
e mostrasi di ciò molto turbato,
e dice ch'a gli Ebrei nõ si richiede (de.
ch'an buona legge, e nõ vuol mutar fe
Il Re dice al Siniscalco.
Va di che venga à me ch'il vo vedere
il vecchio rimbambito e disensato,
e secondo il fallir farò'l douere
e guai à lui si son da lui sprezzato,
che quel signor che non si fa temere
e giustamente del regno priuato,
El Siniscalco dice.
Signor quel che comandi sarà fatto
& vo per lui e saren quì in vn tratto.
Va il Siniscalco a Leazaro e dice.
Presto Leazar su vieni al Signore
perche tu gli se stato calunniato,
che tù commetti al sacrificio errore
e temo che non sia teco crucciato,
Leazaro dice al Siniscalco.
chi lassa Dio pel mõdo e ĩ grãd'errore
e pigro, stolto, folle, ignoto, e'ngrato,
oltre andian via chi nõ temo'l martire
& vo per la mia legge e Dio morire.
Vãno al Re & il Re dice a Leazaro.
Ch'ò di te hoggi Leazar sentito
vuoi tu capitar mal, sei tu impazzato?
son'io da te cosi disubbidito
non vuoi tu seguitar il mio mandato.
Leazaro dice.
I ho Signor per fermo stabilito
voler prima morir che far peccato,
la ragion è l'età non mi concede
lasciar Iddio e seguir falsa fede.
El Re dice.
I ho'l decreto a tutti dichiarato
ch'io voglio al tempio sacrificio fare,
che di carne porcina apparecchiato
della qual ciaschedun de poi mãgiare
e guai a quello che me l'harà negato
ch'a suo dispetto i gliel farò pigliare,
e perche in corte piu ch'altri ti stimo
a mãgiar questa carne sarai il primo.
Leazaro dice al Re.
La legge tua ti concede a mangiarla
e secondo tua fe non t'è peccato,
ma noi non possiã pur signor guatarla
perche da Moise ci fu vietato,
nessun Hebreo non patirè cibarla
per nõ romper d'Iddio il suo mãdato,
si che non ci far far tanto difetto
El Re irato dice.
e tu ne mangierai a tuo dispetto.
El Re dice al Siniscalco.
E per non far con teco piu parola
piglialo Siniscalco e legal bene,
e cacciagliene cruda a forza in gola
e fagliene mangiar con onta e pene,
che chi non serue d'vna cosa sola
facile a fare, alle grandi non viene,
El Siniscalco dice al Re.
lassa far me ch'ella fie l'arte mia
a cauargli del capo la pazzia.
El Siniscalco lo lega e dice.
Vuola tu à forza cruda, o ch'io la cuoca
e poi pigliarla senza alcun cõbattere,
Leazaro dice.
i non intendo all'alma, ella mi nuoca
si che non t'aggirar non ti dibattere,
El Siniscalco dice.
apri la bocca horsu to questa poca
e non ti far cosi straziar'ò battere,
Leazaro dice.
non l'aprirò per questo ti prometto
El Siniscalco.
io te la farò aprire a tuo dispetto.
Va el Siniscalco al Re e dice.
I ho signor Leazaro pregato
mangi la carne, e lui me la rifiuta,
poi gl'aperse la bocca i l'ho sforzato
ma nulla val che subito la sputa,
El Re dice.
hor và fallo spogliar ignudo nato
e fa la carne sua sia ben battuta,

alla colonna, e fa che non gli accagni
cō verghe si che muoia o che la magni
Va il Siniscalco a Leazaro e dice.
Tu se meschino a morte sentenziato
o vuoi mangiar della carne porcina,
Leazaro dice.
segui'l precetto che t'e comandato
chi non vo seguitar la mia rouina,
El Siniscalco dice a Birri.
dispogliatelo presto ignudo nato
che gli vo dare vn'altra medicina,
e con le verghe tanto'l batterete (te.
che muoia, o chè mãgiarne il disporre
El primo manigoldo dice, e spogliàlo.
Spoglia fuor che tu se ben capitato
e già ci par mill'anni di spacciarti,
Secondo manigoldo.
se tu ancor del tuo voler mutato
che ce comandamento di camparti,
Leazaro dice.
io son nel mio voler fermo ostinato
Primo manigoldo dice.
aspetta, aspetta chi farò mutarti,
to la tua verga e leuianci da noia
e diangli tanto forte che ne muoia.
Leazaro fa orazione e muore.
Signor ch'alla tuo forma ci hai creati
& vedi, e'ntendi e conosci l'intero,
ammetti queste pene a' miei peccati
poi dammi ĩ cielo fra tuoi refrigerio,
pigliate esempio a me martir passati
huomini, e donne a nō partir dal vero
che per la vera fede il mondo bando
e l'alma solo a te ti raccomando.
El Siniscalco dice a manigoldi.
Gittate il corpo suo su presto a cani
e siaui vostro ogni suo vestimento,
Va il Siniscalco al Re.
Signor del vecchio i ho tratte le mani
che gli e restato là di vita spento,
ecci chi segua più suo pensier vani
comãda i sono in pũto à dar tormẽto,
El Re dice.
datti a sentir se più verun ne senti
e daren a chi vien doppi tormenti.
Santa Felicita dice a figliuoli.
Diletti figliuo mia vdite alquanto
el parlar della vostra genitrice,
Moise giusto sopra'l monte santo
hebbe da Dio la legge che si dice,
che gl'ha poi data al mōdo tutto q̃to
la qual disubbidir gia mai non lice,
& vuol ch'ũ solo Dio giusto adoriano
pel quale infino a qui viuuti siano.
E questo Re che ce superiore
la libertà ci ha tolta, hor vuol la fede,
e darci l'idolatria in tanto errore
e mangiar carne che non si richiede,
figliuo gustate l'infernal dolore
e che cosa è chi e del cielo herede,
e megl'è come Leazaro morire
prima ch' a tanto fallo acconsentire.
Quirillo primo figliuolo dice.
Madre per quel che l'età mi dimostra
el sentimento che dal ciel m'è dato,
la vera e santa fede e sol la nostra
e son per quella ha la morte parato,
Aquila dice.
& io vo seguitar la voglia vostra
ne mai dal mie Signor sarò mutato,
ne mai carne porcina mangieroe
che prima dura morte sosterroe.
Piero terzo dice.
Madre seguendo la fe santa e pia
i sono al tuo voler apparecchiato,
e quel che tu vorrai, quel fatto fia
fa pur ragiō ch'io ti sia sempre allato,
Domiziano quarto dice.
i son disposto a farti compagnia
e sempre seguitar il tuo mandato,
Raffiano quinto dice.
madre doue tu vuoi presto n'andiano
che doue tu se sempre fie Raffiano.
E Me-

Emenardo sesto dice.
Madre diletta & voi frate mie cari
a vostra voglia sempre mai m'harete,
Secondino settimo dice.
i son parato a tutti i duoli amari
e mai mangiar tal carne mi vedrete,
Santa Felicita dice a tutti.
no siamo vniti e di nostr'alme chiari
la morte pel Signor non temerete,
che chi lascia per lui ricchezze, o stato
in vita eterna a doppio e ristorato.
Vn Cittadino va al Re e dice.
Maestà santa e ce vn caso strano
che si tel dico e ti farà stupire,
nella Città vna Cittadin ci habbiano
con sette figli e non ti vuol seruire,
al sacrifizio e fa'l tuo detto vano
e dicon prima di voler morire,
che mangiar della carne allor vietata
e stà piu che Leazaro indurata.
El Re dice.
Questa non m'e mai stata cosa nuoua
d'ogni tẽpo c'e chi ha poco ceruello,
ma non mi reggeranno alla ripruoua
ch'io gli farò presto voltar mantello,
su Siniscalco e conuien che ti muoua
e mena teco tutto'l tuo drappello,
vsa prudenza ne fatti e'n parole
e piglia e mena quì chi costui vuole.
El Cittadino gli mostra al Siniscalco e dice.
Vedi tu la que' sette con la madre
que' son color chel Re vuol che tu pigli,
che dicon della fede cose ladre
non voglion seguitar e suo consigli,
mett'a le poste tutte le tuo squadre
che non ci fugga la madre co figli,
El Siniscalco assetta e birri e dice.
pigliate ben colà il canto e la strada
e tutti allor che gnun non se ne vada.
El Siniscalco dice a Santa Felicita
E vi conuien al nostro Re venire
e là mangiar della carne porcina,
Santa Felicita dice.
oltre figliuoli andiano a vbbidire
ma nõ di far la nostra alma meschina,
non vi spauenti pel Signor morire
ch'al vostro male il ciel fie medicina,
El Siniscalco dice.
va la chi veggo o vecchia rimbambita
come Leazaro perderai la vita.
El Re dice come gli vede.
Donna per quel ch'a corte se chiamata
se tu non lo sapessi i tel vo dire,
i ho sentito dir tu sei impazzata
che tu non vuo'l mio precetto seguire
se questo fussi se mal capitata
chi ti farò d'aspra morte morire,
ma prima chi ti metti in su tormenti
vuo tu seguir i mie comandamenti.
Santa Felicita dice.
Pel mio signor nel mondo i ti confesso
che giusta cosa e mantener giustizia,
il temporal gouerno e tuo interesso
e sol per questo vo vostra amicizia,
ma le cose del ciel ti niego espresso
chi non vo per dolor perder letizia,
tu se mortal e mortal t'vbbidiamo
e Dio dell'alma e Moise seruiamo.
Quirillo al Re dice.
Che vuo tu Re da noi tu ci ha chiamati
parlaci chiar che noi possiano ĩtẽdere
no siano a tuo comãdo apparechiati,
ma nõ vogliano a nulla Dio offẽdere,
El Re dice a Quirillo.
per quel chi v'habbia ĩsieme ragunati
vo vel potete chiar da voi cõprendere
se mia amicizia o martir temerete
della carne porcina mangierete.
Quirillo dice.
Ome signor se tu sei fuor del senso
che cerchi cosa tanto disonesta,
vuo tu chi lasci el grande Dio immẽso
ch'a Moise sul monte negò questo,

per questo caso alla morte non penso
ne niuna pena mi sarà molesto,
chi vo prima morir con gran tormẽto
che non seruar a Dio il comãdamẽto.

El Re dice.

Dũque non vuoi tu seguitar mie voglie
e stimimi per zero cancellato,

Quirillo dice.

i metterò per te il corpo e le spoglie
se contro a Dio non mi fa far peccato

El Re dice.

se tu aspetti d'hauer pena e doglie
so che poi tardi ti sarà mutato,

Quirillo dice.

fammi ciò che tu vuoi chel pẽsier mio
e prima offender te chel magno Dio.

El Re dice al Siniscalco.

Siniscalco vien quà perche non paia
chi habbia di costoro a sbigottire,
fa presto apparecchiare vna caldaia
e dentro gnudo ve lo fa bollire,
tanto che mangi ch'ella fare baia
o tu lo fa di tal doglia morire,

El Siniscalco dice e menalo via.

aspetta chi gli dia vn po di noia
che non chel porco mãgierà la troia.

El Siniscalco dice a manigoldi.

Vn di voi spogli, e l'altro accẽda il fuo-
e seguiti'l precetto del signore, (co

Primo manigoldo dice.

po che tu se condotto in questo loco
vuo tu vbbidir ancora'l tuo maggiore

Quirillo dice.

le pene pel Signor m'è gaudio e gio-
e gaudio senza lui, fare dolore, (co
si che segui di me il comandamento

Secondo manigoldo.

e non ci crede, horsu mettianlo drẽto.

Quirillo orando dice.

Signor che desti a Moise la legge
laqual dette po al mondo tutto q̃to,
e chi vuol viuer ben tua fede elegge
chi non ti segue istà in pena e'n piãto
come cercò seguir tuo santa gregge
e son per te si lacerato e'nfranto,
cosi mi presti grazia tuo clemenza
contra del fier tiranno, e pazienza.

Domiziano dice.

Guarda se Dio Quirillo ti fa grazia
che ti vuol torre il corpo e saluar l'al-
non ti curar se'l tiranno ti strazia (ma,
ch'ella t'è in ciel piu gloriosa palma,
colui a pieno la suo voglia sazia
che col voler di Dio sta sẽpre in calma
chi lascia pel Signor mondã gouerno
ha vita eterna in cãbio dell'inferno.

Quirillo dice.

Diletta madre guarda il tuo figliuolo
che stà in tanti martir lieto e contẽto,
gustate frate mie questo mio duolo
e che Dio rende in ciel per ognũ cẽto
di grazia chieggo a voi, non esser solo
che porti pel Signor pene e tormento
e cosi prima ch'io venga alla morte
pregate Dio ch'a cio mi faccia forte.

Santa Felicita e figliuoli fanno orazione.

O vero etterno e glorioso Dio
che di niente ogni cosa creasti,
el mal dimon superbo iniquo e reo
p tuo sentenzia al fuoco condannasti,
deh volta l'occhio tuo clemente e pio
fa forte i serui tua che tu campasti,
dacci fortezza ne mondan tormenti
e facci in ciel fra tua santi contenti,

Va il Siniscalco al Re e dice.

I ho signor nella caldaia Quirillo
bollito vn'hora e non resta'l cantare,
i non ho forza nulla di finillo
si che comanda tu quel chi ho fare,

El Re dice.

fagli pur far buon fuoco e bẽ bollillo
e fagli quiui il capo scotennare,
e se parlassi o stesse troppo lieto

tragli

tragli la lingua e farallo ſtar cheto.

Va il Siniſcalco a Quirillo e dice.

Vuo tu campar ancor del tuo tormẽto
e tornar nella grazia del Signore,

Quirillo dice.

o Siniſcalco i ſto lieto e contento
e non me il tuo martir alcun dolore,

El Siniſcalco dice.

da poi che tu vuo pur morir di ſtento
ſcotennategli il capo con furore,
perch'io me lo recato tanto a noia
chi ho deliberato al fin che muoia.

Quirillo dice.

Crudel tiranno la tuo gran giuſtizia
mi darà in cielo ben riposo e pace,
tu credi ch'io mi dolga, i ho letizia
e punto'l tuo martir non mi diſpiace,

El Siniſcalco dice.

intendo di purgar tanta nequizia
che la ignoranza ti fa tanto audace,
ch'ancor cicala la perſona ſciocca
traetegli la lingua della bocca.

Santa Felicita dice al Siniſcalco.

Ora crudel tiranno quel che chiedi
ſopporta pur figliuolo in pazienza,
che queſto el punto ſol, che ſe tu credi
tu ſarà ſaluo all'vltima ſentenza,

Fa Orazione.

clemente e puro Iddio che tutto vedi
amettigli le pene in penitenza,
e l'alma che gli deſti qual s'intende
nelle tuo braccia a te Signor la rẽde.

El Siniſcalco dice morto Quirillo

Gittate il corpo a cã, ve che pur morto
ſimile e peggio a voi de interuenire,
ſe voi non vbbidite, i veggo ſcorto
che d'aſpra morte il Re va far morire,

Santa Felicita dice.

la morte per la fece gran conforto
e non fuggiren mai neſſun martire,

El Siniſcalco dice.

poi che voi ſiate in tale oppinione

venite al Re che vi farà ragione. 

El Siniſcalco gli mena al Re e dice.

Sereniſsimo Re alto e pregiato
Quirillo e morto & e gettato a cani,
quell'è la ſepoltura chi gl'ho dato
hor tu ha queſto reſto nelle mani,
comanda al tuo voler chi ſon parato
a dimoſtrar che lor penſier ſon vani,

El Re dice.

tu che maggior fra tutti ſe reſtato
dãmil tuo nome e ſeguil mio mãdato

Aquila dice.

Aquila ſon di nome e d'intelletto
e di Quirillo ſon fratel carnale,
di morir per la fede ho gran diletto
però non temo te ne gnun tuo male,
di Moiſe non laſcere'l precetto
però che quella legge tiene e vale,
e tu ſe ſtolto e priuo d'intelletto
che fermi in coſe vane il tuo concetto

El Re dice.

Di farti rimutar ho poſto in ſodo
iſpoglial Siniſcalco ignudo nato,
poi lo farà tagliar a nodo a nodo
tanto che muoia o che ſi ſia mutato,

Aquila dice al Re.

queſt'è crudel tirãno quel ch'io godo
di far la penitenza al mio peccato,

El Re dice.

fa pur mentre che gl'ha cotal flagelli
che ſia conſiderato da fratelli.

El Siniſcalco dice.

Su Pier di cinque ſpogliate'l ſecondo
ch'a nodo a nodo ſia da voi tagliato,

Primo manigoldo.

hor fo io feſta e ſon lieto e giocondo
chi ho l'offizio mio deſiderato,

Secondo manigoldo.

tu ſe come quell'altro capo mondo
che crederrai quando tu harà prouato
& va cercando fauole e bugie
e noi godian delle voſtre pazzie.

Va il Re a vedere Aquila e dice.
Aquila ha nome e ne fatti ranocchio
considera da te doue ti truoui,
richiama l'intelletto apri bē l'occhio
non che tu voli di terra non ti muoui,
non aspettar rauuederti al finocchio
ma vbbidisci prima chel mal pruoui,
ch'ancor fie tempo che māgiar vorrai
chi ti farò morire e non harai.
Aquila dice al Re.
Tu credi forse che pel tuo flagello
della gran crudeltà che tu vuo fare,
coll'aspra morte del mie buō fratello
farmi la carne vietata mangiare,
non sa tu chi fare dal ciel ribello
che piu che te ho il mōdo da stimare,
tormenta'l corpo pur quanto ti piace
che tutto mi fie in ciel riposo e pace.
El Re dice a manigoldi.
Poi che non teme parole o minacci
fate l'offizio vostro che ve imposto,
tanto che māgi'l porco, o che si spacci
su non penate piu spacciatel tosto,
Santa Felicita dice a Aquila.
figliuol questi tormēti e tāti impacci
ti condurranno in ciel sendo disposto
dell'alma in tutto come si richiede
prima morir che macular la fede.
Santa Felicita e figliuoli fanno orazione.
O sommo bene, o carità infinita
luce e speranza & vita al peccatore,
ó dolce e buon riposo albergo & vita
di chi ti dona l'alma, e'l senso, e'l core,
facci constante all'vltima partita
di questo mōdo falso e traditore, (glia
ch'oggi mettian p te'l corpo e la spo-
prestaci grazia a seguitar tua voglia.
Aquila dice al Re e muore.
To mangia i mēbri mia crudel tiranno
saziati e sfama tuo folle appetito,
vedi che nulla stimo tanto affanno
benche da morte il mio corpo assalito
signor eterno all'vltimo mio danno
ristora il seruo tuo per te finito,
l'alma mi desti e per te la difendo
e come tua nelle tue man la rendo.
El Re morto Aquila dice.
Mai viddi turba senza discrizione
quanto costoro, e con manco ceruello
gitta quel corpo a can com'è ragione
come se fatto dell'altro fratello,
metti la madre e ql resto in prigione
chi sono stracco di tormentar quello,
forse stanotte e si rimuteranno
se non doman ancor termineranno.
El Siniscalco dice.
O crudel donna de tuo proprij nati
che n'hai già fatti due si tormentare,
Santa Felicita dice.
anzi gl'ho Siniscalco guadagnati
che gl'ho mandati in cielo a triōfare,
El Siniscalco dice.
venite alla prigion pazzi insensati
che forse in brieue vi farà mutare,
Santa Felicita dice.
ciascun fie sempre ne martir contēto
El Siniscalco gli serra e dice.
non vi varrà ciurmar entrate drento.
Vn Cittadino viene a Filippo e dice.
Saluiti Dio signor magno e potente
i vengo a darti vna mala nouella,
che Giuda Machabeo raguna gente
& ha già molti ragunati in sella,
e contra te ne vien subitamente
& arde e brucia Città e Castella,
e'n breue giorni lo vedrai in fronte
chi lo lasciai teste di là dal monte.
Filippo dice al Cancelliere.
Quest'è vn caso da pensarci assai
perche gl'importa l'honore e lo stato
su Cancellier duo fanti spaccierai
acciò chel Re di tutto sia auuisato,
vno al Re Antioco manderai
e l'altro

è l'altro a Tolomeo sarà inuiato,
chel Re di Siria chiede loro aiuto
e conta lor el caso interuenuto.
El Cancelliere dice.
Su quà corrier pch'io ho a mãdar lette
in Antiochia & in Siria per aiuto, (re
nelle lor braccia ci voglian rimettere
se gl'anno a tanta guerra prouueduto
a chi va tosto mi conuien commettere
perche gl'importa assai il tẽpo pduto.
El primo Corriere dice.
lasciaci bere vn tratto & andren via
che sian leggieri e sappian ben la via.
Vanno all'hoste & vno dice.
Hoste dacci da bere vna mezzetta
fa con prestezza chi voglio andar via,
al nostro Re con lettere di fretta
e conuien che doman di dì vi sia,
i toccherò due occhi di ciuetta
i ti so dir chi goderò tra via,
L'Hoste dice loro.
non ciurmar tanto bei se tu vuo bere
chel vin non si riscaldi nel bicchiere,
El Corriere dice.
Hoste no paghereno alla tornata
pche noi non habbian moneta allato,
L'Hoste dice.
guarda sella m'ha bene ispelegata
i ho staman la mancia guadagnato,
lasciate vn pegno
El Corriere.
tu vuoi qualche mazzata
non ti se tu d'vn mezzettin fidato,
no paghereno al tornar del viaggio
L'Hoste dice.
conoscer vn p poco e gran vantaggio.
Vanno al Cancelliere & vno dice.
Spacciaci Cancellier no sian parati
e'n punto come vn vento a cãminare,
fa che noi sian dell'opera pagati
perche l'arte si fa per guadagnare,
El Cancelliere dice.
voi sarete del tutto premiati
giugnendo a tẽpo del vostro tornare
doman a Tolomeo conuien che sia
e tu in Antiochia, su tirate via.
El Corriere dice al Re.
Dio ti salui signor i son mandato
dal tuo Filippo commissar prudente,
il qual vuol che p me tu sia auuisato
che Giuda Macchabeo raguna gente,
e teme di non esser assediato
si come'l breue dice aperta mente,
leggilo e gusta bene e fa disegno
mandarui gente per saluar il regno.
El Re dice.
Costor son mezzi attoniti e smarriti
e temon già le lor mura tenere,
e mi bisogna prouueder que' siti
si nonne voglio doppio dispiacere,
el sauio si conosce ne partiti
quando sa ne bisogni prouuedere,
fa venir quà Nicanore e Gorgia
perche con gente vo che vada via,
El Siniscalco va pe capitani e dice.
Venite presto al Re che va chiamati
credo ch'hauerete allũgi a cãminare.
Nicanore dice.
a questo modo saren noi pagati
se bisognin facessi el Re trottare,
pur sia che vuol no siam'apparechiati
a tutto suo piacer d'andar o stare,
Gorgia dice.
andian a intender la suo signoria
e poi quel che chiedrà quel fatto sia.
El Re dice come gli vede.
I ho mandato per vo capitan mia
perch'io conosco voi ognun prudente
egliè di necessità camminar via
con vostra compagnia hor al presente
credo assediata Ierusalem sia
da Giuda Macchabeo con molta gẽte
a quel che manca chiegga i farò dare
poi camminate senza più indugiare.

Nicanore dice.
Sempre e ſoldati ſai chieggon danari
e ſai ſenz'eſsi gnun ſi mouerebbe,
e gl'hãno pegno l'armi no ſian chiari
andar ſenz'eſſe molto mal ſarebbe,
El Re dice.
il guerreggiar non ſi fa per gl'auari
chel miſer ogni guerra perderebbe,
fatta la moſtra della compagnia
darò danari e tirerete via.
Fanno la moſtra e Nicanore dice.
Ecco ciaſcun co ſua compagni giunto
guarda ſe paiono huomini da fatti,
Giuda co ſuo compagni ſie defunto
ſenza ripar,o ſenza acordo ò patti,
El Re dice.
ſon tutti i carriaggi voſtri in punto
ſiate vo tutti a far queſta guerra atti,
mãca arme o nulla ĩ voſtra maſſerizia
Gorgia dice.
danar danar che ce roba a douizia.
El Re dice.
Giuſta coſa e che danar vi ſi dia
perche ogni ben ſeruir de premiarſi,
tenete qui e tirerete via
& vuolſi con Filippo raccozzarſi,
che di Ieruſalem tien ſignoria
poi cõtra Giuda p mio amor prouarſi,
Nicanore dice.
noi t'acquiſteren fama honor e gloria
El Re dice.
hor oltre andate Dio vi dia vittoria.
Nicanore dice a Filippo.
Saluiti Dio o buon luogotenente
Antioco tuo Re ci ha qui mandati,
per capo e guida qui di queſte gente
perche gl'ha inteſo voi ſiate aſſediati,
& vuol che ciaſcun ti ſia vbbidiente
ſi che noi ſiano a tuo piacer parati,
e ſtar dobbian fino a guerra finita
e metterenci la roba,e la vita.
Filippo dice.
Voi ſiate tutti quanti e ben venuti (da
el venir voſtro tropp'hoggi m'aggra-
e non ci haran gl'Ebrei ſi per perduti
come la lor varrà,la noſtra ſpada,
e Tolomeo di Siria ci porge aiuti
per quel chi ſcriſsi veggo che nõ bada
che lui ci mandò qui ſubitamente
vn franco Capitan con molta gente.
Voltaſi al Siniſcalco e dice.
Signor che ſa egli affar de Macchabei
ch'io ho colà rinchiuſi e'ncarcerati,
El Re dice.
conducegli qui auanti a piedi miei
chi non gl'ho per ancor dimenticati,
El Siniſcalco dice.
eſci quà madre co tuo figli rei
chel Re ti vuol punir de tuo peccati,
Santa Felicita dice.
andian figliuoli a ch'il ſecol gouerna
che ci vuol mãdar hoggi ĩ vita eterna.
El Re dice come gli vede.
O folle madre cruda de tuo figli
ch'a tu con lor di far determinato,
e ti biſogna hauer miglior conſigli
che non ha hauuto pel tempo paſſato
hoggi conuien che buon partito pigli
ſe vuoi che queſto reſto ſia ſaluato,
e ſtarui qui mie amici nella corte
quanto che nò,i vi darò la morte.
Santa Felicita dice.
El penſier noſtro e fatto come prima
e ſian fermi e conſtanti in quel volere
e martiri ordinati non ci lima
dal vero Iddio perche non e douere,
dell'amicizia tua far punto ſtima
douendo vita eterna poſſedere,
ſi che dacci a tuo modo aſpri tormẽti
ch'a Dio ſeruiamo,e ſuo comãdamẽti
Piero terzo dice.
Credi tu Re che noi voglian ſeguire
la voglia tua e contraſtar a Dio,
p hauer morte eterna e gran martire
ſeguendo

seguendo il folle mondo e suo disio,
tu se ignorante e van chi vo morire
& volentier do morte al corpo mio,
e quanto più mi dai maggior torméti
piu son da Dio tirato infra contenti.

El Re dice.

Guarda presunzion, guarda parlare
costui non gusta piu morte che vita,
su Siniscalco fallo ben legare
chi vo che la suo vita sia finita,
e fagli il capo tutto scorticare
e lascia la sua zucca ripulita,
po che non val cō parlar minacciarlo
veggian si posso co fatti attutarlo.

El Siniscalco dice a manigoldi.

Non sentite voi, il Re vi domanda
che vuol punir costui del suo peccato,
legategli le man come comanda
po fate che sia questo scotennato,

Primo manigoldo dice.

quest'è stamani vna buona viuanda
l'arte và bē quand'io sono impacciato
tutti frategli homai ammazzereno
e sol di panni noi trionfereno.

Secondo manigoldo.

Stà saldo Macchabeo tu se spacciato
quest'el tuo resto porta in pazienza,

Piero dice.

volesse Dio chel mie crudel peccato
non hauessi alla morte altra sentēza,
i son contento a ql chel Re m'ha dato
e prego Dio mel porga in penitenza,
ch'io nō porto per Dio tanto martire
quant'io son degno e chi vorre patire.

Va il Re alla colonna e dice a Piero.

Vedi come tu stai vuo tu mutarti
o vuo chi segua auāti infin che muoia

Piero dice al Re.

a te tocca tiranno a riuoltarti
e l'offender a Dio venirti a noia,
de martir che mi dai vo ringraziarti
pch'io me gl'ho recati ī gaudio e gioia
e non stimo te ne tuo tormento
e muoio pel Signor, lieto e contento.

El Re irato dice.

Guarda lingua sfrenata o pazzerello
cattiuo frutto d'vna ria semenza,
tu mostri pur d'hauer poco ceruello
cauategli la lingua in mia presenza,
veggian se gli fo dar tanto flagello
che di farlo morir habbi potenza,
veggian se gli sia'l cor allegro e lieto
quātūque i so che gli starà pur cheto.

Santa Felicita lo conforta e dice.

Considera figliuol chel tuo Quirillo
sopportò pel Signor tanto flagello,
Aquila Assar che terminò seguillo
& hora aspettan te terzo frattello,
i gli veggo alla porta col vesillo
faccisi contro a cātar, quest'è quello,
che sprezo'l mōdo e la sua vana greg-
per seguitar Iddio e la suo legge. (ge

Domizian lo conforta e dice.

Cōporta in pace el martir che t'è dato
& volta al nostro Dio gl'occhi e la mē
che se tu se della lingua priuato (te,
fa che tu gl'habbi il cuore obbediēte,
tosto sarà da me poi seguitato
in tal martir, o in altro più cocente,
e lascerò anch'io il mōdo piē d'īgāni
della qual cosa īuer mi par mill'anni.

El Re dice.

Ancor me gli bisogna mutar giuoco
che gli acēna con man se non fauella,
fagliele metter tutta due nel fuoco
ch'intendo terminar questa nouella,
i gli spaccerò tutti a poco a poco
gente proterua cruda iniqua e fella,
che ben son turbe ignote e disensate
po che non hā di lor proprio pietate.

Santa Felicita dice.

O figliuol mio a questo graue punto
non dubitar della crudel sentenza,

hoggi sarai col nostro Dio congiunto
se tu porti'l martir in pazienza,
Orazione.
e tu Signor pel qual egliè defunto
ammettigli tal pena in penitenza,
che muor perche la legge tua difende
e piglia l'alma sua ch'a te la rende.
Morto Piero, el Re dice a sedere.
Ve che se tanto furore attutato
a chi tocca la sorte venga auanti,
in tanto quello a cani fie gettato
ch'ĩtẽdo di spacciarui ĩ pena e'n piãti
Domiziano dice.
eccomi a te tiranno appresentato
pche resto'l maggior di tutti quanti,
El Re dice.
fa noto il nome tuo e parla humano
Domiziano dice.
quarto fratello i son Domiziano.
El Re dice.
Domizian vien quà di te m'increfce
vedi che nulla gioua il disputare,
lo star duro a martir non vi riesce
però t'accorda del porco mangiare,
chi può viuere e muore e nuouo pesce
chel certo per l'incerto de lasciare,
se tu mi stimi & vuomi per amico
mangia la carne e fa quel ch'io ti dico
Domiziano dice.
Quanta ignorãzia e quella che t'assale
a dir che pel Signor la morte stimi,
i ti tengo nimico capitale
& vo morir come mie fratei primi,
segui pur l'arte tua homicidiale
chi non vo che da Dio punto mi limi,
se tutto quanto'l mondo mi donasſi
non creder ch'vn boccõ i ne mãgiasſi.
E stu dicesſi darmi oro e terreno
dominazion o altre pompe o boria,
le son cose caduche & vengon meno
e spegnesi col corpo la memoria,
ma se di grazia del signor superno
acquisterò per sempre eterna gloria,
vn po di tuo martirio mi fa beato
e non romperò a Dio el suo mãdato.
El Re dice.
I ho sentito dir quand'vno impazza
fa ĩpazzar mille e gnũ nõ se n'auuede,
qualche peccato gli guida alla mazza
e pazzi pensan morir per la fede,
costor son tutti quanti d'vna razza
che moion ne martir e gnũ nõ crede,
stu vo cãpar da morte e da tormento
mãgiane vn sol boccone e son cõtẽto.
Domiziano dice.
Vn'oncia d'Aloe de pur sapere
dieci libbre di mel farebbe amaro,
passar d'vn passo il superno volere
si pecca e muore questo fa tu chiaro,
puoco o assai tutto ha Dio ĩ dispiacere
q̃l che piu prezza Dio che te piu caro,
però non creder mai i ne mangiasſi
e non lusingar piu tu perdi i pasſi.
El Re dice.
Guarda se sa ben far il cerretano
spogliatelo quì presto ignudo nato,
legatel alto con ciascuna mano
poi habbi vncini e fuoco apparecchiato,
e ponetel al petto a quel villano
e fate ch'in tal forma sia graffiato,
chi esca di costor hoggi di noia
e non restate mai tanto che muoia.
Domiziano legato dice.
Questi martir che sopra'l corpo porto
daranno a l'alma ancor gioia infinita
perch'io risurgerò com'io son morto
e sarà in cielo la mia alma rapita,
ma tu crudel tiranno vecchio scorto
morrai per sempre nella tuo partita
el dimõ ch'a far questo hoggi ti pone
ti condurrà all'eternal dannazione.
Santa Felicita & il figliuolo fanno
orazione.
Signor chel primo padre Adam creasti
nelle

nelle delizie senza alcun martire,
ma pel disubbidir tu comandasti
che lui co suo seguaci de morire,
sul monte a Moise gli dichiarasti
le vere leggi qual dobbian seguire,
per le quali e cosi martirizato
però fa che ti sia raccomandato.

El Re dice mentre è graffiato,

Vuo tu mutar ancora oppinione
o vuo morir nella pena infinita,

Domiziano dice.

tu se quel che morrai a dannazione
& i vo per tuo amor da morte à vita,

El Re dice.

dategli ben su senza discrezione
talche dal corpo l'alma sia partita,

Domizian dice e muore.

nelle tuo man Signor l'anima mia
rimetto e lascio, acciò con teco sia,

El Re dice a tutti.

A questo modo crederete voi
se ne tormenti a vn, a vn vi spaccio,

Santa Felicita dice.

o folle Re omai comprender puoi
che noi nō dubitiā tuo noia o spaccio

El Re dice e torna in sedia.

lega costei con tutti i figli suoi
tāto chi truoui a loro ū nuouo laccio,
serrà meglio ī prigion cō grā martoro
quando sie tempo i manderò per loro

Filippo dice a soldati.

Hor perche veggio che l'assedio viene
di Giuda Macchabeo forte e potente,
armati Nicanor qual si conuiene
ch'io ti fo Capitan della mia gente,
voi altri condottier qual si conuiene
ciascun di voi gli sia vbbidiente,
e tu stà co nimici a fronte, a fronte
e porra'l campo tuo a pie del monte.

Nicanore dice.

O buon Rettor il tuo comandamento
giusta la possa mia sarà seruato,
e son d'ir contra Giuda assai contento
cosi par che ciascun sia preparato,
& voi militi ognun di buon talento
pigliate l'arme e sia ciascun armato,
andiano a mādar via cotanto assedio
che sol consiste in voi questo rimedio.

Gorgia dice.

Noi siam in punto a tua posta venire
con nostri padigliō trabacche e tēde,
e giurerem di mai non ci partire
se non e morto, o se gli non s'arrende

Gorgia dice.

i ti vengo di Siria a vbbidire
che chi to soldo, sua libertà vende,
noi vegnan volentier alla campagna
che chi serue bē a doppio si guadagna

Filippo dice.

Ponete'l cāpo a pie del monte al piano
e state alle difese con la gente,
e se venite al menar della mano
l'honor di casa vostra habbiate a mēte
la libertà, lo stato che noi habbiano
pugnate per difender virilmente,
e se volete combattendo gloria
tenete vostri antichi alla memoria.

Nicanore rizza vna bandiera e pone il campo e dice.

A honor del mio Re, e'l suo figliuolo
fermate tutti'l campo o compagnoni
a pena de gl'Hebrei tormēto e duolo
rizzate le trabacche e padiglioni,
serriamo'l poggio che nō scēda ū solo
e si vuol terminar questi poltroni,
che son hoggi condotti a mal partito
viua Antioco e Filippo gradito.

Giuda Macchabeo dice a sua.

Padri frategli cari figliuo mia
che sopportate meco tanti affanni,
per ritornar in vostra signoria
la qualę è occupata da tiranni,
siate contenti a farmi compagnia
a vendicar l'ingiurie, e tanti danni,

che l'huom q̃d'è morto e piu lodato
che viuere in esilio sbandeggiato.
E quel che vuole vscir di tanto errore
ricordisi del padre e tuo figliuolo,
e pensi che tu già superiore
hor va mendico in tante pene e duoli
gl'ãtichi, e'l seme suo, e'l grãd'honore
ch'ãno hauuti gl'Hebrei p tutti e poli,
prima si pruoui ognũ quãt'egliè forte
i vo saper chi vien meco alla morte.

Simon dice.

E non bisogna Giuda ch'io ti dica
el desider chi ho di questa guerra,
ne quant'io duro volentier fatica
per acquistar la mie perduta terra,
la qual è schiaua misera e mendica
el suo nimico sol la guarda e serra,
muouiti pur contra'l popol ingrato
e fa ragion che ti sia sempre allato.

Giuda dice.

Dapoi ch'io son di tale oppinione
caliamo el poggio e non e tẽpo stare,
combattian per la fede e per ragione
che non ci vorrà Dio abbandonare,
habbiate a mente la generazione
de vostri antichi e q̃l che sepponfare,
su virilmente non istate a bada
e fateui far largo con la spada.

Vn soldato gli vede e dice a Nicanore.

El Capitan Giuda scende il poggetto
& vienti adosso con furia e tempesta,

Nicanore dice a sua.

su franchi caualier senza sospetto
tagliate a tutti la gorgia e la testa,
non pigliate prigion chi vi prometto
che se vo fate a ciaschedun la festa,
no saren ricchi che gl'ha gran tesoro
però su francamente a loro a loro.

Rotto Giuda fugge al mõte e dice.

O valorosi Hebrei doue fuggite
chi è quel che vi fa tanta puntaglia,
perche rotti dal campo vi partite
senza prouar le vostra spada taglia,
hor oltre a poco a poco mi seguite
chi non vo finir hoggi la battaglia,
e cosi tutti ci rinfreschereno
poi a loco e tempo noi cõbattereno.

Nicanore gli vede fuggire e dice.

Nessun sia ardito di salire il monte
lasciategli fuggir non gli seguite,
se vengon giu & voi con forze pronte
gli assalirete & tutti gli finite,
state pur giu al piano a frõte a fronte
e passi, e gl'altri guardi ben fornite,
e quando il poggio calar gli vedrete
da loro a loro daran nella rete.

Nicanore dice a corrieri.

Su qua corrier portate queste lettere
infino in Antiochia te n'andrai,
e tu a Filippo che m'hebbe a cõmettere
e del seguito ognun raguaglierai, (re

El Corriere.

in quanto tempo

Nicanore.

in te la vo rimettere

El Corriere.

lascia far à me tu te ne loderai,

L'Altro Corriere.

cosi di me si non vo come vn vento
nõ mi dar nulla ch'io ne son contẽto.

El Corriere dice a Filippo.

Buone nouelle ti reco signore
che Giuda e rotto e tutta la suo gente
& è fuggito al monte con dolore
quiui e assediato & e tristo e dolente,

Filippo dice.

nella virtù sempre consiste honore
Nicanore e huom pratico e'ntendẽte,
su presto Cancellier dagli vna vesta
chi vo di tal vittoria far gran festa.

L'Altro Corrier dice al Re.

Buõ pro ti faccia o degno e buõ signore
i son venuto a farti manifesto,

che Giuda è rotto ĩ grã pena e dolore
dal tuo buõ Nicanor prõto e rubesto,
eglie fuggito e rotto con furore
e spera in pochi giorni hauer il resto,
però che se fuggito e discostato
e lui l'ha stretto rinchiuso & assediato

El Re lieto dice.

Chi sare piu di me lieto e contento
i non hebbi ma nuoua pari a questa,
e però fo concetto e fondamento
di far per questo vna solenne festa,
e dare a Macchabei tanto tormento
ch'ella sie loro l'vltima richiesta,
torna a Filippo a cui sie laude e gloria
e di che segua auanti la vittoria.

L'Angelo licenzia e dice.

O popol degno egregio humano e pio
che se stato hoggi si diuotamente,
a veder quanto'l mal dispiace a Dio
e ch'egli accetta sempre il cor feruẽte
chi ha del rimanente alcun disio
noi v'inuitian doman benignamente
che Dio vi salui e guardi da peccati
e ringrazianui e siate licenziati.

Il Fine della prima giornata della Rappresentazione di Santa Felicita.

L'Angelo annunzia la seconda giornata.

La pace di colui che ci ha creati
in gaudio carità gioia & amore,
vi scampi e guardi da mõdan peccati
e difenda da morte e da dolore,
o padri e madre e fratei ragunati
fate silenzio al nome del Signore,
tenẽdo sempre al ciel ferma memoria
noi seguiren la cominciata i'toria.

El Re in sedia dice.

I ho baron piu volte vdi o dire
chel regno in se diuiso e desolato,
doue vnion non è, non val'ardire
e l'ordin senza'l seguito e spacciato,
e chi non pensa ne casi auuenire
e pigro, folle, ignoto, e disensato,
e chi non fa le cose con misura
felice nel suo stato mai non dura.
Cosi chi vuol lo stato mantenere
stia vigilante al bisogno e parato,
e per fuggire infamia e dispiacere
gouerni con virtu sempre in senato,
cosi'l nimico ancor si de temere
e stare a tutti i casi apparecchiato,
e sopra tutto l'ozio e la pigrizia
e da fuggir e mantener giustizia.
E chi vuol queste grazie possedere
sopra tutto ami e tema e serua Dio,
doue la gioia, el diletto, el piacere
e sazia ognun la suo voglia e disio,
però vogl'ir a fare il mio douere
a visitar il tempio humano e pio,
tenendo sempre l'Idolo a memoria
lodando lui de l'hauuta vittoria.

Va il Re al tempio e stato vn poco torna, & in tanto vno Corriere giugne a Filippo e dice.

Signor i son dal tuo buon Re tornato
portai la nuoua della tua vittoria,
essi di quella molto rallegrato
e dice ch'habbia l'Idol a memoria,
e che tu facci il poggio sia guardato
che ti farà po doppio honor e gloria,
spegnendo quei col serrar ben la valle
ti leuerai nimici dalle spalle.

Filippo lo manda in campo e dice

Va dillo a Nicanor & al buon Gorgia
nelle cui braccia tutti salui stiano,
di che stia in punto con la compagnia
e pigli a pie del monte i passi el piano
e guardi ben la valle & ogni via
che non iscenda'l basso quel villano,
e s'egli scẽde acciò che non s'auuezzi
senza pigliar, che tagli ognun a pezzi.

Va il Corriere a Nicanore e dice.
O franco Capitan magno e possente
Dio ti mantenga in vtile & honore,
e guardi e salui e scampi la tuo gente
i vengo d'Antioco tuo signore,
qual'è della vittoria assa godente
po che tu caui Giuda dello errore,
dice che guardi ben le strade e passi
che'n verũ luogo ignũ nõ se n'andassi.
Nicanore dice al Corriere.
Non dubiti'l signor de l'arte mia
ne di questi compagni si prudenti,
che noi stian vigilanti tuttauia
e faren Giuda e suo fratei dolenti,
noi libereren questa signoria
da queste vane turbe e folle genti,
prima che fie doman tieni a memoria
tu gli porterà l'vltima vittoria.
Hora Giuda si volta a sua e dice.
Cari fratelli, e figliuol congregati
che si per poco già siate inuiliti,
no sian nel pian da nimici assediati
& voi tremate tutti sbigottiti,
e ci bisogna andar per disperati
a racquistar i nostri alberghi e siti,
la fame già ci assalta noi il veggiano
egliè pur me morir con l'arme ĩ mano
E ci han tolte le nostre habitazione
corrotti e tempi, e in Idolatria stãno,
i so pur chi combatte per ragione
Iddio lo guarda da noia e d'affanno,
però pensate voi con discrizione
e terminate a vendicar il danno,
che ci conuien di quì presto partire
che ci bisogna, o vincere, o morire.
Gioseph dice a Giuda.
Giuda stu guardi bẽ giù basso al piano
e pien di padiglion trabacche e tẽde,
e passi saran presi noi il sappiano
e cosi che gran popoli difende,
mandiano imbasciador al Capitano
e digli che la tuo mente comprende,
di rihauer la tua perduta terra
se la vuol dar in pace o pur far guerra
Simone dice.
Quel che Gioseph ha detto assa mi pia-(ce
e qsto imbasciador vo che mandiano,
il qual chiegga là terra e darà pace
e non hareno a'nsanguinar la mano,
Gionatan dice a Giuda.
e se nol fa come Lupo rapace
farà ciascun contra'l popol villano,
bẽ che sia giusto a pugnar per la terra
haren doppia ragion poi di far guerra
Giuda risponde a tutti, e manda
lo imbasciadore.
Se questo e di ciascun fermo parere
i ne vo quel che voi, i son contento,
quãdo non facess'altro andrà vedere
l'ordine de nimici el fondamento,
Gioseph và e per tutte le schiere
gusta e pon mente il lor ordinamento
chiedi e pmetti e la guerra e la pace
che noi consentiren quel che ti piace.
Gioseph dice.
Giuda tu vuo chi vada i son contento
andrò com'huom di pace ben vestito,
minaccerò di pene affanno e stento
se non ci rende il nostro albergo e sito
Giuda dice a Gioseph.
sai tu doue consiste il fondamento
che guardi ben come'l cãpo e fornito
perche l'andata tua fe mal construtto
d'altro che d'vna spia non farà frutto.
Parte Gioseph e manda in campo
vno trombetto e dice.
Viẽ quà trõbetto, e nel cãpo n'andrai
e di che son di Giuda imbasciadore,
la sicurtà per me dimanderai
e di che vo parlar al lor signore,
e quella hauuta a me ritornerai
ch'andar senz'essa sare troppo errore,
El trombetto dice a Gioseph.
lassa pur fare a me questa proposta
chi

chi tornerò teste con la risposta.
Va il trõbetto e dice all'antiguardia.
O vo che state alla guardia del piano
i vorre sicurtà per mio maggiore,
ch'al vostro cõduttier parlar vogliano
e trattar cose d'vtile & honore,
Vn soldato lo mena al Capitã e dice
vien meco al padiglion del Capitano
che vi sicurerà senza timore,
Vanno al Capitano el soldato dice.
signor costui nel campo se ridotto
e cerca non so che saluo condotto.
Nicanore dice al trombetto.
Donde se tu che m'hai si dimandato
che vuoi saluo condotto per passare,
El trombetto a Nicanore cioe al Capitano dice.
l'imbasciador di Giuda m'ha mãdato
che ti vorre di grazia fauellare,
Nicanore Capitano dice a sua.
fate che sia da ciascuno honorato
su Capitan andiallo a compagnare,
va di che venga à me liberamente
senza temer di me, ne di mie gente.
Vanno a Giosepth el trõbetto dice.
Signor el Capitan manda costoro
ch'insino allui ti faccin compagnia,
si che liberamente vien con loro
senza temer di lor cosa che sia,
Gioseph dice.
hor oltre andiã nõ facciã piu dimoro
a visitar suo magna signoria,
e poi secondo che gli fie capace
fareno insieme tregua, guerra, o pace.
Vanno a Nicanore e Gioseph dice.
Quel signor che gouerna e reggel tutto
salui e mantenga il suo popol fedele,
e guardilo da noia pianto, e lutto
ardi sconfonda e bassi ognun crudele
chi non gli crede resti in piãto e lutto
e scampi ognũ ch'a lui volge suo vele,
Giuda mãda a saper qual piu ti piace
hauer con lui la guerra, o uer la pace.
Nicanore dice a Gioseph.
Per ciascheđun la pace si farebbe
ma'l fatto stà se noi ci accordereno,
se tu di come Giuda la vorrebbe
liberamente noi risponderemo,
à soldati la guerra mai rincrebbe
ma per vtil comun noi la fareno,
si che facci palese tuo proposta
che no faren di tratto la risposta.
Gioseph dice al Capitano.
La forma che l'accordo sarà fatto
& ogn'altro operar sare follia,
tutte le terre vostre al primo tratto
che no voglian da voi la signoria,
Ierusalem vogliamo a ogni patto
poi ciaschedun alla suo fede stia,
e se in tal modo l'accordo vi piace
starete con gl'Hebrei sempre in pace.
Nicanore risponde e dice.
Tu mi fai ambasciador vna proposta
che par che già la mente mi cõfonda,
i non so da qual lato far risposta
ma la spada sie quella che risponda,
va di a Giuda che venga a suo posta
che non harà però la pesca monda,
si fussi come gliè in contumace
i non ci so veder forma di pace.
E perche piu non chiegga il disonesto
el mio signor el Re che mai non rẽde,
e che se vuol la pace i gli protesto
chi vuo da lui e le veste e le tende,
& vada al mio Re scalzo digli questo
e chieggali merce che vi s'intende,
vatti con Dio, i non vo piu parlarne
ne ĩ altra forma o modo ragionarne.
Partesi Gioseph & va à Giuda e dice.
I son da tuo nimici ritornato
& ho compreso tutto'l campo loro,
senza ordine o gouerno auuiluppato
ma Re copioso assai d'argento & oro,
non

non ci bisogna a pace hauer pensato
che son bestiali e non curon martoro,
no sian sforzati assalirgli e far guerra
e romperengli, e piglieren la terra.

Giuda dice a Giosceph.

Non ti diss'io che tu andresti in vano
chi ero certo quel che sanno fare,
a chieder pace il tempo ci perdiano
ma pur i vo voluti contentare,
hor la ragion dal nostro tutta habbia-
p laqual cosa Dio ci harà aiutare, (no
ciascũ si metta in pũto in vn momẽto
e domattina noi vi daren drento.

Hora si mettono in punto quegli di Giuda, el Siniscalco dice al Re.

Signor i ho rinchiusi i Macchabei
e stanno là come vna gente pazza,
di terminarli omai veder vorrei
fagli m..giar la carne, o tu gl'ãmazza

El Re dice.

conducigli quì nanzi a piedi miei
ch'ancor per lor farò correr la piazza,
va via per lor che si termineranno

El Siniscalco dice.

ecco chi vo e teste quì saranno.

Va il Siniscalco alla prigione e dice.

O madre folle, & voi figli insensati
vscite fuor venite al mio signore,
che va a punir de vostri gran peccati
e trarrà se d'infamia & voi d'errore,

Santa Felicita dice.

no siano a suo piacer apparecchiati
ne ci sarà'l morir alcun dolore,
e questo omai da te comprender puoi
si che straziaci e fa ciò che tu vuoi.

Vanno al Re el Siniscalco dice.

Ecco signor la madre con tre figli
che di que' sette i minor son restati,
e non hanno mutato altri consigli
ma più che prima son fermi ostinati,
ragion ti sforza che partito pigli
trattagli come ignoti e disensati,
se volentier ognun suo carne strazia
deh spacciagli signor fa lor la grazia.

El Re dice a Santa Felicita.

Donna sia sauia e piglia buon partito
non voler fare a diletto straziarti,
tu vedi chi ho fermo e stabilito
di darti morte o io farò mutarti,
volta'l tuo folle e bestiale appetito
che puoi con qsto resto ancor saluarti
tu vedi 'l ben'el mal che te parato
chiedi qual vuoi e quel ti sarà dato.

Santa Felicita dice.

La sapienza è seguire il Signore
el buon partito e fuggir il peccato,
e chi segue'l dimon, quell'è in errore
chi fugge Dio per esser poi dannato,
ricco e chi gode del superno amore
lieto e colui chel mõdo ha disprezato
pò metti a tuo modo il corpo al tõdo
che noi non istimian ne te nel mõdo.

El Re irato dice.

Son queste donne sempre dispettose
importune e non reston biasimare,
bugiarde piene di boria inuidiose
superbe impronte misere & auare,
folle lisciarde false, e maliziose
ritrose e non si posson contentare,
e fãno vn teco meco, vn questo e qllo
gente pazze, bestial senza ceruello.
E per non disputar con le cicale
i vo dal tuo figliuol questa risposta,
e tu che se restato il principale
& ha gustata e'ntesa la proposta,
vuotu seguirmi e camperai dal male
vedi la tuo rouina ti s'accosta,
tu puoi esser felice e fuggir pene
rispondi dũque stu vuoi male o bene.

Raffiano dice al Re.

Giusta cosa e chi cerca al mondo bene
e puossi giustamente possedere,
quãdo da Dio qualche grazia ci viene
lecito e sempre di tal don godere,

chi

chi cerca contr'a Dio riposo ha pene
e torna ogni diletto in dispiacere,
quell'è contento e sazia il suo desio
che viue sempre nel timor di Dio.
E mentre che nel corpo sarà fiato
signor t'appello, e ti voglio vbbidire,
ma contra Dio nô mi far far peccato
chi vo in sua grazia viuere e morire,

El Re dice a Raffiano.

tu se da donna vedoua alleuato
i so che ti farò de vezzi vscire,
parlami chiar e non con tal dottrina
vuotu mangiar della carne porcina.

Raffiano dice al Re.

Non t'ho io detto non far contra Dio
& io son poi parato a piacer tuoi,
e questo fare contra al voler mio
che Dio l'ha dinegato a serui suoi,
non ti dico chel dimon falso e rio
co lacci lega e'nganna tutti voi,
e fauui a morte eterna condennare
si che non ne parlar chi nol vo fare,

El Re irato dice.

Hor t'intendo io tu se di quella setta
che porti ne martir tanto piacere,
la morte pel tuo Dio si ti diletta
che ciaschedun morendo par godere,
lega la bestia alla colonna stretta
e la madre e que' duo stieno a vedere,
poi con due piastre di ferro affocate
l'anima dal suo corpo separate.

El Siniscalco dice a Santa Felicita

Guida tu stessa el tuo figlio a giustizia
che lo vedrà con breuità morire,

Santa Felicita dice.

anzi lo mando tiranno a letizia
chi lo vedrò per questo in ciel salire,

El Siniscalco dice a manigoldi.

horsu chi purgherò tanta nequizia
e pagherò ciascun del suo fallire,
legatel presto alla colonna stretto
e fate apunto quel chel Re va detto.

Primo manigoldo dice.

Anche tu se come gl'altri impazzato
& vuoi morir, noi ti contentereno,

Raffiano rispôde a manigoldi e dice

colui chel ciel e la terra ha creato
e dato a tutto'l mondo legge e freno,
lui vi perdoni il commesso peccato
chel corpo fa, che d'ignorãza e pieno,

Secondo manigoldo dice.

tu ciarli in vã meschin tu se nel gagno
chi ho la fede sol quãd'io guadagno.

Hora lo martorizzano, e Santa Felicita dice.

Figliuol questi martir che ti son dati
risguarda in cielo e non gli temerai,
e fa ragion purgando i tuo peccati
in cambio al mõdo, vita eterna harai,
tu sarà in ciel co tuo fratei beati
se questa morte in pace por[illegible]ai,
questa vita e vn fumo di pan caldo
si che non dubitare stà pur saldo.

Raffiano dice.

Madre questo martir tanto cocente
nell'età mia mi par pur troppo asprezza
el corpo in molte parte si risente
e già mi vengo men per debolezza,
prega per me'l Signor onnipotente
che nella fine mia, mi dia fortezza,
& voi cari fratei com'è ragione
fate per me a Dio giusta orazione.

Inginocchiansi tutti e dicono.

Signor chel ben el mal conosci e'ntẽdi
e ciascun nel suo grado e premiato,
l'animo nostro chiar vedi, e comprẽdi
che noi moriã per seguir tuo mãdato,
però da morte eterna ci difendi
e fa chel popol tuo resti saluato,
e contra l'aspra e cruda amaritudine
dacci grazia Signor e fortitudine.

El Siniscalco dice a Raffiano.

Chiama qui Moise con la suo gregge
e di che ti difenda dal martire,

che

che se venisse quì con la suo legge
mangiere'l porco, o si fare morire,
quì bisogna vbbidir colui che regge
e quell'e sauio che nol vuol disdire,
vedi che ciò che piace fa ragione
si che sia sauio e mãgiane vn boccone.

Raffiano dice al Siniscalco.

Vuo tu veder se'l tuo e van gouerno
e se tu sei totalmente in errore,
che direstu se'l mondo fusse eterno
che vedi e'ntẽdi e sai che ciascũ more,
però si vuol cercar fuggir l'inferno
e seguitare il vero Creatore,
vn tratto l'alma nostra ha mutar loco
e star qual fu suo vita o'n gaudio, o in (foco.

El Siniscalco dice.

Tu se fermo ostinato nel proposito
& i ho terminato che tu muoia,
o tu farà della tuo fe l'opposito
veggian a chi di noi vien prima a noia
e quando l'alme poi sono in diposito
dammi'l dolor e tien per te la gioia,
e per cauarti fuor di tanti impacci
scalda le piastre spesso che si spacci.

Raffiano muore e dice.

Ringraziato sie tu Signor dolcissimo
che m'hai p̃stato grazia e fortitudine,
ne fier tormẽti del tiranno asprissimo
per ristorarmi in tua beatitudine,
quãt'è folle ignorãte & ingratissimo
chi crede hauer nel mõdo dolcitudine
perche in te sol consiste ogni diletto
e però l'alma el corpo in te rimetto.

Muore Raffiano el Siniscalco va al Re e dice.

Signor quel pazzerello e terminato
che vuo tu far quì di quest'altri due,
a lusingarli e vn perder'el fiato
spaccia la madre, e lor non penar piue

El Re volto a Emenardo dice.

o meschinel ch'a tu deliberato
vuo tu campar, o morir anche tue,
rispondi presto tu non puoi fuggire
qual piu ti piace o viuere o morire.

Emenardo dice al Re.

O perfido Tiranno iniquo e'ngrato
duo te ne resta e cique n'ha spacciati,
vuo tu perseuerar nel tuo peccato
che noi siano a martiri apparecchiati,
non aspettar ch'alcun sia mai voltato
ch'a Dio cõ l'alma el corpo ci siã dati,
e per la legge sua nel tuo martire
noi sian disposti e fermi di morire.

El Re dice.

Poi che tu hai nel martir tal diletto
che morendo a ciascun par esser santo
legatel doue fu il fratello stretto
poi con le verghe lo battete tanto,
che muoia o che ne mãgi a suo dispet(to
e restisi poi quiui afflitto e'nfranto
che non e giusto e Re sieno sgarati
da donne almen, o da figli insensati.

El Siniscalco lo mena alla colõna e dice.

Fa tu pensier ancor di rimutarti
e non morire in tanti affanni e stento
non aspettar di far prima straziarti
che non harà poi luogo il pentimẽto,

Emenardo dice.

a te tocca tiranno a riuoltarti
chi muoio per la fe lieto e contento,

El Siniscalco dice a manigoldi.

su fate quel chel Re v'ha comandato
ch'a fargli ben i mi perderei il fiato.

Primo manigoldo dice.

Bẽ ch'io guadagni assai della tua morte
e folla volentier, che l'arte mia,
dell'eta tua m'increfce e di tua sorte
& vorreti cauar di tal pazzia,

Secõdo manigoldo dice, e battono.

che cicali tu bestia legal forte
e poi t'affetta a farmi compagnia,
con la tuo verga come si richiede
poi lo campian se chiederà mercede.

Santa Felicita conforta il figliuolo e dice.

e dice.

Figliuol non dubitar questi flagelli
che chi si vuol saluar gli cerca e bra- (ma,

Emenardo dice alla madre.

i veggo madre in cielo i mie frategli
e ciaschedun di lor forte mi chiama,
i me n'andrò lassu fra tutti quegli
che viuon ben e chel Signor tant'ama
cosi piaccia al Signor che ci ha creati
che questo sia a bastãza a mie peccati.

El Re va alla giustizia e dice.

Leuate su baroni i vo vedere
questa turba insensata di costoro,
che morendo a ciascun gli par godere
hor veggiã q̃l che dicon nel martoro,
venite meco chi gli vo vedere
e bisognando radoppianlo loro,
cosi se s'emendassi del suo fallo
nõ vo che muoia e pensa di scãpallo.

Giugne il Re e dice a Emenardo.

Che vuo tu far o miser poueretto
vuo tu vbbidirmi ancor e camperai,

Emenardo dice al Re mẽtre e battuto.

o fier tiranno i ho gioie e diletto
e ne martiri isto contento assai,
e stu me gli radoppi i ti prometto
quante più son, piu lieto mi vedrai,
ma'l dimon che t'accieca nel peccato
t'induce a questo per farti dannato.

Noi pe peccati nostri'l duolo habbiano
e siano esemplo al popol di far bene,
ma'l giudizio di Dio non sarà in vano
che tu harai doppio tormento e pene
crudel tiranno perfido & villano
dou'è la fede che ti s'appartiene,
che se si crudo temerario e rio
ch'ardisci a molestar serui di Dio.

El Re irato dice.

Tu non se chiar ancor i me n'auueggio
guarda turba insensata di costoro,
quãto me si promette è dicon peggio
e godon di morir in sul martoro,
nõ ne mãgiar chi nõ te ne richieggio
chi ti vo contentar del tuo ristoro,
sonatel ben cauatene le mani (ni.
come glie morto, & voi il gittate a ca

Partesi il Re, e Santa Felicita dice a Emenardo.

Non so figliuol com'io vo generati
e non vo'l corpo e lo spirito dato,
ma certamente voi fusti creati (mato
da Dio chel mondo, e l'huõ a già for-
dal qual sarete in ciel poi ristorati
se per lui fie da voi il mõdo sprezzato,
che cambio e egli ch'vn p̃ poche pene
fugge l'ĩferno e'n cielo ha sẽpre bene

Emenardo fa orazione e dice e muore.

Clemente e giusto Dio pieta superna
colonna aiuto a tutti i tuo suggetti,
difendimi da morte sempiterna
come Israel da gl'huomin maladetti,
e concedimi luoco in vita eterna
p̃ tuo pietà nel numer degli eletti (cia
da grazia'l mio fratel seguir mie trac
& io do lalma mia nelle tuo braccia.

El Siniscalco morto quello dice a Santa Felicita.

Oltremi innanzi & venite al signore
che vi darà la pena del peccato,

Santa Felicita dice al Siniscalco.

questo mondo fallace e pien d'errore
e guai a quel che se di lui fidato,
va doue vuoi che non ci fie dolore
che sauio e q̃l che se di lui spogliato,

Giunti al Re el Siniscalco dice.

signor ecco la madre & vn figliuolo
che di que sette ve restato solo.

El Re dice a tutti.

Non senti mai le più insensate genti
ne turba ch'habbi manco discrizione,
vuo tu seguir e mia comandamenti
o vuo ti star nella prima oppinione,
o che vi spacci tutti in su tormenti

senza

senza hauer di voi stessi compassione,
tu vedi ben che tu non hai riparo
si che rispondi aperto e parla chiaro.

Santa Felicita dice.

Poi che di nuouo ancor chiedi parere
per veder si mi fusse rimutata,
i son di quel medesimo volere
chi sono insino a qui sempremai stata
el tuo martir mi fia gioia e piacere
perch'io ne sarò in ciel po ristorata,
fa pur quel che tu vuoi del corpo mio
che l'alma immaculata fie di Dio.

El Re dice al Siniscalco.

I vo prouar di far vn'altro giuoco
& veder se gnun muta oppinione,
disaminian questo fanciullo vn poco
in tãto questa vecchia stia'n prigione,
leuamela di quì dagli altro loco
chi vo lusingar sol questo garzone,

El Siniscalco dice al Re.

così farò, lui sol resterà teco
e tu vecchia insensata vienne meco.

Secondino vedendo partir la madre dice.

Doue ne va tu dolce mamma mia
lascimi tu quì col tiranno solo,
i vorre mamma farti compagnia
ma i non posso e questo sol m'e duolo

Santa Felicita lo conforta e dice.

non temer Secondin cosa che sia
pch'ogni tuo fratello, e mio figliuolo
tosto riuedrai in ciel questa giornata

El Siniscalco la mena via e dice.

tu parli in vã va quà vecchia ĩpazzata.

El Re dice a Secondino.

Tu se restato l'vltimo e minore
e parmi d'intelletto e buono ĩgegno,
stu mi vuoi vbbidir come signore
i ti farò felice nel mio regno,
dominaziõ ricchezze e grand'honore
el primo ĩ corte a portar il mio segno,
se tu harai intelletto e dottrina
mangierai sol della carne porcina.

Secondino dice.

Tu credi forse perch'e son piccoletto
e senza guida con tuo lusingarmi,
far chi commetta vn così gran difetto
per tuo promissioni, e minacciarmi,
io ho fermo 'l pensier così prometto
che da mie madre mai non vo scostar-
e non temo ne te ne tuo flagelli (mi
ch'io vo seguir in ciel e mie fradegli.

El Re dice a Secondino.

Vuo tu mãgiarne se tuo madre vuole
e sara i fuor di tanta noia e impacci,

Secondino dice al Re.

credo ch'ella farà com'ella suole
e tu se folle à creder ch'ella'l facci,
i seguiterò sempre suo parole
senza temer tuo lusinghe, ò minacci,

El Re dice al Siniscalco.

va mena quì la vecchia dissensata
veggian se la si fussi rimutata.

El Siniscalco la trae di prigione e dice.

Passa quà fuori o matta pazzerella
che'l Re vuol terminar te col tuo figlio
hoggi sarai felice o meschinella
se tu da al tuo figliuol vn buõ cõsiglio

Santa Felicita lieta dice.

questa mi fie vn'ottima nouella
se nõ ch'al mio precetto e dia dipiglio
i lo trarrò di noia affanni e pene
e ti so dir ch'il consiglierò bene.

Va Santa Felicita a corte, el Re dice.

Dõna hoggimai tu dei pur esser chiara
chi vo dal popol esser'vbbidito,
sauio e colui ch'a l'altrui spese ĩpara
e piglia ne gli estremi buon partito,
el tuo figliuol temendo doglia amara
dice chel tuo precetto fie seguito,
& vuole il tuo consiglio alle sue pene
si che sie sauia a consigliarlo bene.

Santa

Santa Felicita volta a Secondino dice.

Habbi mercè di me figliuol mio caro
che t'ho nutrito del mio ꝓprio petto,
riguarda'l ciel quãt'è lustrãte e chiaro
chel Signor fe per quel che viue retto
chi porta'n pace questo mõdo amaro
e poi da Dio nel ciel fra santi eletto,
sprezza'l tiranno el suo fallace ardire
& i vo teco viuere e morire.

Tu ch'a prouati tutti quanti e modi
a dar a noi martir tormenti e guai,
e di farci morir par che tu godi
delle man del Signor non fuggirai,
il qual punirà te tuo inganni e frodi
e gran vendetta ancor di noi vedrai,
credi chel ciel'ha fermo e stabilito
che nessun mal non resti mai ĩpunito.

Secondino dice alla madre.

Madre i non odo il parer del tiranno
ma gusto ben la legge del Signore,
e tu che desti a mie frategli affanno
per conducergli in ciel col creatore,
tosto sarà punito ogni tuo danno
che porterà la pena dello errore,
proteruo ingrato i non temo flagelli
ma vo morir come mie buon frategli.

El Re irato dice al Siniscalco.

Guarda ignoranza di persona sciocca
che par che la ragion a tutti auanzi,
altri del tempo suo nõ sa aprir bocca
eglie piu fier chel suo fratello dianzi,
poi che la sorta in tal modo ti tocca
su Siniscalco lieuamel dinanzi,
ch'ancor cicala e non teme flagello
dalli al bestiolin dalli d'vn coltello.

Santa Felicita, morto Secondino dice al Re.

Hor se tu chiaro o perfido tiranno
ingiusto Re proteruo e scelerato,
che niuna tuo lusinga o lacci o ĩgãno
o minacci, o martir non t'è giouato,
i son felice e priua d'ogni affanno
ch'ogni mio figlio forte a morte e stato
hor tocca a me crudel la volta mia
a farmi far a figli compagnia.

El Re dice a Santa Felicita.

I credo che tu se come'l fornaio
che scalda il forno e poi vi mette'l pane
e lui non v'entrerebbe per danaio
ciascun consiglia altruì di cose strane,
ognun darè la morte a vn migliaio
prima ch'a se cocelsi vn po la mano,
i tuo figliuoli fatt'hai morir ĩ pene
ma fia sauia hor che tu ha pigliar ꝑ te.

Santa Felicita dice al Re.

E mi duol sol che'n vano i m'affatico
che tu non credi ch'io ti dica'l vero,
quel chi ti dissi dianzi i tel ridico
e son di quella voglia e quel pensiero,
i ti riputo capital nimico
e sol nel mio Signor riposo spero,
de mie figli son lieta e loro affanno
perch'io son chiara e nõ si pentirãno.

El Re irato dice e ammazzala.

Guarda arroganza d'vna pazzerella
chi ci potrebbe hauer mai pazienza,
falsa prosuntuosa ancor fauella
ma tu harai del fallo penitenza,
i ti trarrò la lingua e le ceruella
po che tu vuo per vltima sentenza,
i non vo piu di voi riserbo o copia
chi ti vo terminar di mia man propia.

Morta Santa Felicita, il Re torna in sedia el figliuol dice.

Tu ha pur padre il furor attuato
di questo popol falso e maladetto,
i mene sono inuer marauigliato
come a tanta disputa egl'hanno retto
tu ne se stato molto commendato
che non correstia furia a lor difetto,
son questi Hebrei vna gente bestiale
che cercon sempre di capitar male.

El Re lieto dice al figliuolo.

Figliuol

Figliuol quel chi ho fatto a Macchabei
tu sol per far questo seggio vbbidire,
così bisogna far de gl'altri Hebrei
mãgiar la carne o ĩ tal modo morire,
poi quando tu sarai ne piedi miei
ti conuerrà questo ordine seguire,
vendica sempre rigido ogni ingiuria
con tẽpo, con ragione, e non cõ furia.

Hora Giuda si volta a compagni e dice.

Figliuoli notate ben la voce mia
noi sian rinchiusi, e quì non e sperãza,
la pigrizia ci assalta tuttauia
e l'ardir manca alla nostra baldanza,
e vi conuien mostrar la gagliardia
el gran rigoglio, e la vostra possanza,
pugnate virilmente per la fede (de.
chel ciel da aiuto e grazia a chi gli cre
Ricordiui del buon Re Ezzechia
che pugnò per la fe con poca gente,
e sconfisse ammazzò tanta genia
di quel Sanacheribbe aspro e potẽte,
chi pugna per ragion ha tuttauia
Iddio che lo difende virilmente,
piu non mi par di posarmi a vedere
si che ditemi ognun vostro parere,

Simone dice a Giuda.

Giuda p q̃l chi posso chiar cõprendere
el popol nostro e già ripien d'ardire,
mill'ãni pargli giù del poggio scẽdere
per vendicar il passato martire,
e giureranno mai di non s'arrendere
che gl'hã disposto o vincere, o morire
e questo e mie parere e mia intẽzione
hor odi e'ntendi gl'altri ch'è ragione.

Gioseph dice a Giuda.

Quel che Simõ, nostro fratel'ha detto
confesso affermo e dico che si faccia,
e tutto'l popol nostro e già ristretto
& vuol voltar a nimici la faccia,

Gionatan dice a Giuda.

dateui drento omai chi vi prometto
ch'io seguiterò sempre vostra traccia,
non vi ammirate in pochi di costoro
che vn varrà per cento o piu di loro.

Giuda conforta e sua, e facendo le schiere dice.

Se ciascun'è di tale oppinione
crediate chiar che la vittoria e vostra,
seguite pur con ordine e ragione
operando virtù chel ciel vi mostra,
i ho concetto e ferma oppinione
di far tre schiere della gente nostra,
Simon la prima schiera guiderai
col terzo mena, e poi t'affronterai.
Gioseph la seconda, e sia prudente
andar doue bisogna a poco a poco,
Giouanni terzo el resto della gente
& io sarò con tutti in ogni loco,

Simone volto a sua dice.

horsu scendete al basso virilmente
cõpagni mia a dar principio al gioco,

Gioseph dice a sua.

calian che questo dì ci fa memoria

Gionatan dice a sua e calano.

e noi col resto andian per la vittoria.

Va vno a Nicanore Capitano e dice.

O franco Capitano i ho veduto
Giuda che fa de suoi soldati mostra,
e quasi a mezzo'l poggio e già venuto
& vorrà affrontar la gente nostra,

Nicanore dice.

non dubitar che cala per perduto,
fate pur dimostrar la virtu vostra
lassateli calar tutti in sul piano
poi meni ognũ quãto sa me la mano.

Giũto Giuda a mezzo'l poggio dice.

Chi fa le cose sua senza misura
o senza'l fin di tutto esaminare,
può hauer felicità ma non la dura
però si vuol con ordin gouernare,
figliuoli ponete a mie parole cura
non vi vogliate mai indrieto voltare,
e chi vuol esser mio primo campione
mi

mi rechi nelle man questo bastone.

Hora getta vn bastone fra nimici, e dauui drento, e rompeli, e rotti, Giuda dice.

Guadagnate fratei fateui ricchi
date la morte a tutti virilmente,
chi ha prigioni o gl'amazzi, o gl'īpichi
che vo che noi cerchiano il rimanente
ognun di voi a padiglion s'appicchi
chi voglio alloggiar quì cō tutta gēte,
e riposarmi vn po di questa guerra
e poi doman noi piglieren la terra.

Nicanore vscito di battaglia dice da se e muta vesta.

O mutabil fortuna de viuenti
che dai, e toi all'huō ogn'hor lo stato,
ome cauallier mia franchi e potenti
son'io di voi cosi miser priuato,
o turba disperata o franche genti
guardisi ognū da l'huom deliberato,
chel ciel gli presta forza & ardimento
& vale vn disperato poi per cento.
E mi conuien di quì presto partire
e gir al Re e chieder nuouo aiuto,
e cosi mi bisogna strauestire
chi non ci sia da cost or conosciuto,
che mi farebbon subito morire
perch'io son solo e non aspetto aiuto
e se gnun mi domanda pel cammino
mi farò vetturale, o contadino.

Partesi Nicanore & vno va a Filippo e dice.

I vengo a darti vna trista nouella
Filippo mio noi sian pericolati,
Giuda e fratei con la lor gente fella
han tutti i capitani fracassati,
rubbati e morti, e già ciascun fauella
che'n su le porte fuor siano assediati,
se tu non vuo che faccian male a gara
o tu t'arrendi a loro, o tu ripara.

Filippo impaurito dice.

Questa nouella e da pensarci assai
perch'ella īporta e l'honor e lo stato,
soccorso a tempo quì non verre mai
el popol drento e morto e fracassato,
a voler terminar tant'onte e guai
vn modo sol nell'animo ho pensato,
che noi cerchiā d'vscir di contumace
e dare à Giuda a suo modo la pace.
E se volessi pur con noi la guerra
combatteren con la ragion in mano,
e staren drento a guardia della terra
e so chel pugnar suo resterà vano,
stiano à veder come ci strigne o serra
e secondo il bisogno ci accordiano,
e per mostrar di non hauer paura
ciascun s'assetti sotto l'armadura.

Giugne Nicanore al Re e dice.

Signor, Iddio del ciel ti dia conforto
e pazienzia a questa nuoua ria,
el popol che mi desti e tutto morto
senza restarmi alcuna compagnia,
la fortuna Signor m'ha fatto torto
a dar tanto fauore à tal genia,
morto e ciascun, e chi preso e ferito
& io scambiai la veste, e son fuggito.

El Re addolorato dice.

Ome che mi di tu, che cosa e questa
doue sono i soldati chi ti detti
doue'l baston e la honorata vesta
che tu portasti con tanti diletti,
Ierusalem di ciò non de far festa
che saranno assediati drento e stretti,
mettiti in punto e rifà compagnia
chi vo di nuouo rimandarti via.

Hora Giuda fa leuar el cāpo e dice.

Chi pugna ꝑ ragiō non pugna in vano
però fratei sul campo cenerete,
piglian la via alla terra pel piano
& alle porte il campo fermerete,
e senza hauer a sanguinar la mano
son certo e chiar che vo la piglierete,
e non posson campar in nessun loco
e mettian gli nimici a sacco e foco.

Mentre

Mentre vañ verso la terra vno va a
Filippo e dice.
Filippo ecco qua Giuda e tutto'l cãpo
che fanno per la terra gran romore,
Filippo impaurito dice.
si voglio hauer della mia vita scampo
non è tempo aspettar il suo furore,
costui è un Lion che mena uampo
che non chi sol non ci basto'l signore,
pigliate uoi con lui ogni partito
& io fuggirò uia istrauestito.
Partito Filippo & vno Cittadino
dice al popolo.
Dapoi che noi ci sian restati soli
venite meco e mettian Giuda drento
Vanno a Giuda el Cittadino dice.
o padre nostro ecco tuo buõ figliuoli
ch'ognun del tuo uenir molt'è cõtẽto
tu ci ha tolto da pena affanni e duoli
però felice e lieto uienne drento,
Giuda dice al Cittadino.
dou'è Filippo
El Cittadino dice a Giuda.
come che se fuggito
Giuda dice.
glie stato sauio ha preso buon partito
Menalo a la sedia el Cittadino dice.
Po che tu ci hai campati da tiranni
e dato libertà sendo suggetti,
e liberi da pene e dagli affanni
e datoci piacer gioie e diletti,
monta a seder qui ne supremi scanni
e punirai ciascun de suo difetti,
che ti vogliã chiamar sol ꝑ tuo ĩgegno
padre di patria e saluator del regno.
Hora giugne Filippo al Re e dice.
Signor quel forte Giuda Macchabeo
che in sul monte si era alloggiato,
ha ragunato gran popol Hebreo
col qual ha Nicanore sbaragliato,
e poi venne alla terra il crudo e reo
e fu da tutto'l popol seguitato,
i mi trouauo stretto a mal partito
po m'ha tolta la terra i son fuggito.
El Re turbato dice al figliuolo.
Quand'vna cosa comincia a ir male
si perde il senso e'l bẽ far torna ĩ tedio
sempre si scende piu che non si sale
toccasi fondo senza hauer rimedio,
su paratemi il carro trionfale
che vogl'ire in ꝑsona a questo assedio
e tu figliuolo intanto col tuo ingegno
cõ giustizia, e prudẽzia salua il regno.
El figliuolo dice.
Diletto padre il tuo comandamento
sarà seruato giusto il mio potere,
ma se tu mi vuo far lieto e contento
posati in casa in diletto e piacere,
e lassa ir me à questo assembramento
che potrò far nell'arme il mio douere
ꝑche la giouanezza a l'huõ è specchio
e tu ti poserai ch'homai se vecchio.
El Re conforta il figliuolo e dice.
Figliuol non dubitar de casi rei
che questa guerra a me tutta s'aspetta
lassa pur ire a me contra gli Hebrei
che ti so dir che farò gran vendetta,
El figliuolo dice al Re.
padre i t'ho detto perche non vorrei
e l'animo di te molto sospetta,
Partesi il Re e dice.
restati in pace e non hauer timore
chi tornerò con vtile & honore.
Monta il Re in sul carro e l'Angelo dice.
O padre di superbia e'ngratitudine
ch'a serui del Signor vuo dare affãno,
che vuo tu far con la tua prontitudine
e tuo malizie lacci e tanto inganno,
tutte torneran'in tuo amaritudine
discendi di costì crudel tiranno,
El Re risponde a l'Angelo.
i non iscenderò mai pel tuo detto
L'Angelo fa rouinare il carro e dice.
e tu

e tu rouinerai al tuo dispetto.

El Re rouina a terra del carro e dice.

Ome tapino ome miser dolente
qsto sol m'interuien pel mio peccato,
chi è colui che fu tanto possente
ch'a me col carro rotto e fracassato,
la morte mia si vede apertamente
però voglio mio figlio hauer allato,
chiamatel presto perche fo disegno
lassarlo herede mio di tutto'l regno.

El Siniscalco va al figliuolo del Re e dice.

Corri Antioco al tuo padre diletto
qual'è del carro a terra rouinato,
i ho della suo vita assai sospetto
pche del corpo egliè molto grauato.

El figliuolo del Re dice.

la fantasia s'auuolge e lo'ntelletto
questo sarà per lui mal passo stato,
hor oltre andiā chi comincio a temere
d'affanno, noia, d onta, e dispiacere.

Va il figliuolo del Re al Re e dice.

Oime padre mio che vuol dir questo
che tu se si nel volto trauaghato,
chi t'ha offeso padre dimmel presto
che tu sia dal tuo figlio vendicato.

El Re addolorato dice.

figliuol fortuna el ciel mi fu molesto
i son del carro a terra rouinato,

El figliuol del Re dice al Re.

tornati padre a posar nella terra
poi a loco e tempo noi farē la guerra.

Tornato el Re a pie della sedia dice.

Po chi caddi del carro trionfale
nessun di voi mi chiami piu signore,
lo scetro e la corona mia Reale
sarà di te figliuol in grande honore,
la guerra, e pace, & ogni bene e male
gouerna reggi, e guida con amore,
ogni cosa riman a tuo domino
& io vogl'ir pel mondo pellegrino.

El figliuolo dice.

Padre vuo tu lassarmi si innesperto (ne
sai chel gouerno a me nō s'appartie-
chè son del tempo troppo giouinetto
e far giouan signor non ista bene,
si commettessi al gouernar difetto
tornarè sopra me affanni e pene,
deh sia contento, padre a gouernarmi
e starti meco e non voler lassarmi.

El Re lo conforta e dice.

Non ti dar figliuol mio tanti pensieri
fa pur giustizia e non temer niente,
passate quà dauanti a me Corrieri
e cercherete il Leuante el Ponente,
portate queste lettere leggieri
e dichiarate a tutte quelle gente,
chi ho il mio figlio Re sustituito
chi vo che da ciascun sia riuerito.

Figliuol chi non fa ben i fatti suoi
si può chiamar vn'huō senza ceruello,
si che fa tu che sono e fatti tuoi
chi vogl'ir via senza mutar mantello.

El figliuolo del Re accetta la Corona e dice.

i son contento a far quel che tu vuoi
quantūque il tuo partir mi sia flagello
vatti con Dio chel ciel ti dia letizia

El Re lo incorona e dice e partesi.

rimani in pace e fa sempre giustizia.

El nuouo Re monta in sedia e dice.

Vdite popolari e Cittadini
e chi per sempre vuol meco amicizia,
ribaldi, ladri, ghiotti, e assassini
sien ribelli e scacciati in grā nequizia,
orfani, donne, vedoue, e fantini
seruate a tutti ragione e giustizia,
e sia chi vuol di grado o condizione
senza temer fate a ognun ragione.

El vecchio Re sale il monte el Diauolo gli dice.

Doue ne va tu Re si per perduto
ire in tal modo a te non si richiede,
come se tu cosi sol qui venuto

senza

senza cõpagni o altra pompa a piede,
El Re dice al Diauolo.
i vo cosi che fortuna ha uoluto
per maladir gl'Hebrei e la lor fede,
& vna cosa sola mi tormenta
che tutta la lor legge i non ho spenta.
El Diauolo dice.
Se tu ancor nella prima oppinione
e non ti penti del fallo commesso,
el ciel che giusto ti vuol far ragione
come l'operar tuo merita espresso,
l'inferno ti fie sempre per prigione
per tuo fallir e questo è mio interesso
p que'che tu nel mõdo hai tormẽtati
la pena porterai de tuo peccati.
El Vecchio Re impaurito dice al Diauolo.
O Satanasso mio stu se contento
& vuo per questa uolta licenziarmi,
i ti prometto e fo buon sacramento
che mai dal tuo uoler non uo scostar-
si fe già mal, farò p ognun cento (mi,
mettẽd'il mõdo ĩ fuoco ĩ briga ĩ armi
i son tuo seruo & vo seguitar tene
lassami andar chi ti farò del bene.
El Diauolo gli dice e portanelo.
Nulla uo piu da te questo mi basta
che vuo tu far non hai tu fatto assai,
tu ha la vera fe, distrutta e guasta
ch'è cinquãt'anni o piu chi t'aspettai,
i non vorrei mettendo mano in pasta
perdermi te, che mi sare gran guai,
si che uiẽ meco nello inferno al basso
ĩ fuoco e fiãma in bocca a Satanasso.
L'Angelo licenzia la festa e dice.
O popol degno egregio e congregato
che hoggi'l bel misterio contẽplerai,
se'n quello alcuna cosa c'e mancato
per tuo humanità perdonerai,
vn'altra uolta sarai ristorato
& a tuo posta a tuo diletto andrai,
Iddio ui salui e guardi da peccati
e ringrazianui e siate licenziati.

I L F I N E.

Stampata in Firenze, Appresso Giouanni Baleni. 1592.

